

MOSTRE E CONVEGNI

Prima Assemblea dell'ESSED (Valladolid, 8 gennaio 2001).

Si è svolta lo scorso 8 gennaio 2001 nella Casa del Trattato di Tordesillas la prima assemblea della ESSED, l'Associazione Europea di Studi sulle Esplorazioni e le Scoperte Geografiche. L'associazione era stata fondata nel giugno del 2000 da un gruppo di studiosi e ricercatori spagnoli, portoghesi e italiani. Presidente è stata nominata Ilaria Caraci dell'Università di Roma Tre, vicepresidenti Mariano Cuesta Domingo e Inacio Guerreiro. Segretario è stato eletto Jesus Varela Marcos, tesoriera Monserrat Leon Guerrero.

La riunione di Tordesillas ha avuto un carattere spiccatamente operativo. L'intervento introduttivo della presidente ha sollevato il problema dei metodi della ricerca e della divulgazione e ha suggerito la possibilità di una riflessione in un prossimo convegno scientifico. Si è anche discusso della fondazione di cui dovrebbero esser parte con l'ESSED l'Università di Valladolid ed il Comune della città, oltre probabilmente il Ministero della Cultura, in vista della preparazione delle celebrazioni del cinquecentesimo anniversario della morte di Colombo.

Quanto al convegno di studi annuale, è stata accolta la proposta dell'Istituto di Scienze della Formazione dell'Università di Trieste di ospitare nella sede di Portogruaro un incontro sul tema dello scambio di piante e di animali tra il Nuovo ed il Vecchio Continente, all'indomani della scoperta colombiana. La proposta è stata accolta all'unanimità.

L'assemblea ha anche preso in considerazione l'istituzione di una pagina Web per facilitare le comunicazioni tra i Soci, l'allargamento dell'associazione a studiosi anche di altri paesi europei ed americani, la costituzione di un laboratorio di studi europei, la realizzazione di pubblicazioni di carattere divulgativo.

SANDRO PELLEGRINI

Parigi, Institut du Monde Arabe, *Les Andalousies de Damas à Cordoue* sino al 15 aprile 2001.

Per celebrare l'avvento del Terzo Millennio all'insegna del dialogo interculturale, l'Institut du Monde Arabe ha presentato, in anteprima per la Francia, la splendida esposizione *Les Andalousies de Damas à Cordoue*, consacrata alla variegata e multiforme ricchezza culturale della Spagna musulmana intorno all'anno Mille, suo apogeo storico.

Permeabile alle influenze esterne e fiera della sua feconda diversità, la civiltà ispano-araba, «enrichie par l'apport des techniques et des arts de l'Orient, bénéficiaire de l'Antiquité qu'elle retrouve, traduit et augmente», come sottolineano i curatori della mostra, asurge ad esempio paradigmatico ed universale di un possibile sincretismo tra universi a torto considerati incompatibili.

Paradiso perduto nell'immaginario arabo e prototipo per eccellenza di un mondo di estrema raffinatezza e di leggendario sfarzo per l'Occidente, *Al-Andalus*, «il paese dei Barbari» secondo l'onomastico coniato nel 711 dagli invasori musulmani per designare la Penisola Iberica allora sotto il dominio dei Visigoti), evoca un mondo composito, multiplo e pacificato, destinato ad esercitare, anche dopo la caduta di Granada (1492), una duratura

influenza sulla cultura del bacino mediterraneo, anticipando il movimento intellettuale del Rinascimento.

L'esposizione, che si sviluppa lungo l'asse Damasco-Cordova-Toledo, insiste sulla filiazione omayyade delle dinastie andaluse, privilegiando la rievocazione delle Andalusie degli emiri omayyadi (756-929), del prestigioso califfato di Cordova (929-1031) e dei *Reyes des Taifas*, principati indipendenti nati dalla sua parcellizzazione.

Artisti e filosofi affluiscono in Spagna dal mondo intero. Le comunità ebraiche e cristiane (mozarabi) partecipano attivamente alla vita intellettuale del tempo, soprattutto nel campo delle scienze applicate: la medicina e l'astronomia. La scansione dello spazio espositivo s'informa ad un criterio cronologico che permette di seguire gli sviluppi della cultura andalusa, restituendone la proteiforme varietà ed illustrando la fitta rete di influenze esercitate dall'Oriente: ideologiche (Damasco), ed artistico-culturali (la Baghdad degli Abasidi, teatro di un'eccezionale fioritura scientifica, filosofica e letteraria).

Trecento capolavori provenienti da 80 musei francesi e stranieri ricreano la raffinata e molle atmosfera delle corti andaluse: capitelli marmorei traforati dal delicato e plastico ricamo di tralci d'acanto intrecciati con palmette (Museo Archeologico di Cordova), bronzi zoomorfi cesellati, ricoperti di fitti arabeschi, che si caratterizzano per la grande vivacità naturalistica e la rigorosa stilizzazione (bocca di fontana dalla forma di cervo in bronzo dorato, *Madīnat al-Zabrā'*, dopo il 936, Museo Nazionale del Qatar; acquamanile dalla testa di pavone, Parigi, Musée du Louvre, sezione Islam, leone a coda mobile, XII-XIII sec., Parigi, Musée du Louvre), ceramiche dai toni verde pallido e bruno manganese, di austera semplicità, (coppa recante l'iscrizione *al-mulk*, «appartiene a Dio», decorata lungo tutta la circonferenza di viticci, X sec., Museo Archeologico di Cordova).

Anche se la conservazione di reperti tessili è resa problematica dal tempo, sono esposte preziose seterie ricamate che si ispirano a modelli orientali influenzati dalla tradizione sassanide, come si può evincere dai tre frammenti del «sudario di San Lazzaro», conservati rispettivamente presso il Musée du Moyen-Age di Parigi, nella cattedrale d'Autun ed nel Musée Historique des Tissus di Lione. Questo capolavoro, realizzato su sfondo blu da un atelier di Almeria, è ornato da medaglioni policromi popolati da personaggi ed animali, allusione alla caccia, alla prosperità ed al sole, simbolo di potenza.

Pissidi e cofanetti d'avorio sono istoriati con motivi vegetali, animali e figurativi (evocazione della vita a corte e della caccia).

Anche le arti e le lettere conoscono uno straordinario rigoglio: con raffinata varietà di registri, la poesia andalusa celebra l'amore colto in tutta la sua complessità: l'eroticismo e la sensualità si mescolano con una sottile e dolente malinconia.

La Spagna musulmana vede la straordinaria diffusione del sapere orientale e dei Classici. La mostra si sofferma anche sulla trasmissione e sullo sviluppo delle scienze teoriche e applicate: tra i pezzi esposti si segnalano un Corano, scrittura magrebina, (Londra, The British Library), astrolabi che testimoniano l'immenso sapere dell'Oriente e lo splendido globo celeste della fine del XI sec. attribuito a Ibrahim ibn Saïd al-Sahli (Bibliothèque Nationale de France). Del celebre trattato di chirurgia di Al-Zahrani sono presentate le versioni araba, latina ed ebraica a testimoniare eloquentemente un eccezionale momento storico; le favolose Andalusie hanno saputo realizzare l'incontro tra orizzonti e tradizioni differenti, senza vincolare la conoscenza e la cultura agli integrismi confessionali ed ad arroganti etnocentrismi: una lezione di grande tolleranza che invita a meditare.

GIULIA BOGLIOLO BRUNA